

Il Patriarcato Ecumenico crea un "sinodo alternativo" nella Repubblica Ceca

Abbiamo monitorato lo scorso anno la situazione della Chiesa ortodossa delle Terre Cechie e della Slovacchia, dove si era giunti con difficoltà all'[elezione del metropolita Rastislav](#) (Gont) di Praga, con l'87% dei voti del Consiglio ecclesiastico della Chiesa autocefala locale.

L'unico vescovo dissidente, l'ottantasettenne arcivescovo Symeon di Brno e di Olomouc, è stato sostenuto dal Patriarcato Ecumenico come autentico *locum tenens* del trono vacante di una Chiesa che peraltro aveva già scelto il proprio capo (essere chiesa "autocefala" significa proprio questo) con una procedura obiettivamente corretta e canonica.

A causa del dissidio in corso, la Chiesa delle Terre Cechie e della Slovacchia non ha potuto avere [rappresentanza al sinodo panortodosso](#) tenuto al Fanar l'anno scorso.

Ben lungi dal cercare di trovare una soluzione con dialogo e negoziati, il Patriarcato Ecumenico ha autorizzato la scorsa domenica la consacrazione del vescovo vicario Isaia (Slaninka) di Shumperksk, gettando così le basi di un "Sinodo alternativo" in spregio a qualsiasi regola canonica sulla presenza di una sola Chiesa in un territorio canonicamente regolato.

Uno schiaffo alla gran maggioranza dei fedeli ortodossi della Repubblica Ceca e della Slovacchia, e indubbiamente uno schiaffo alla Chiesa russa, che ha riconosciuto la legittimità del Sinodo guidato dal metropolita Rastislav.

Il diacono Andrej Kuraev, nel suo [commento alla notizia](#), anticipa la domanda che si fanno tutti quelli che sono addentro alla situazione: un gesto come questo potrebbe bloccare il Concilio panortodosso programmato per il 2016.